



Oggi Natta compie 70 anni
I primi auguri da Gorbaciov

Alessandro Natta compie oggi 70 anni. Per il compleanno non vi sarà alcuna cerimonia ufficiale ma solo un breve incontro stamane con i compagni della Direzione. La Tass ha comunicato che Gorbaciov gli ha inviato un messaggio di auguri mentre il Soviet supremo gli ha conferito l'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre. In una conversazione con l'Unità, Natta ha ripercorso i momenti più significativi della sua vicenda politica e intellettuale.

A PAGINA 4

Gran rissa a piazza Navona Paralizzato il centro di Roma

Alcune centinaia di migliaia di persone, forse addirittura un milione, ieri pomeriggio hanno letteralmente invaso il centro di Roma convergendo sulla tradizionale fiera di piazza Navona. Impressionante la folla accalata tra le bancarelle e le fontane dei Bernini. Tra le 16,30 e le 19 - hanno comunicato i vigili urbani - un fiume ininterrotto di automobili ha paralizzato tutte le arterie di accesso al IV sestiere (piazza Navona-Pantheon). La situazione si è normalizzata in nottata.

IN CRONACA

Coppa Italia Perdono Milan, Napoli, Roma e Sampdoria

La Coppa Italia regala parecchie sorprese. Hanno perso il Napoli (3-2) con la Fiorentina, il Milan (1-0) con l'Ascoli, la Sampdoria (2-1) col Pisa (dove si sono verificati incidenti) e la Roma (2-1) a Empoli. Tripletta del redivo Fanna per l'Inter ai danni del Bologna (3-1) e vittoria del Verona (1-0) sul Torino e della Juve (1-0) sul Pescara. Per i bianconeri ha segnato Ian Rush. Pari (0-0) tra Parma e Avellino.

A PAGINA 27



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Ragioni di Stato e ragioni dei popoli

FABIO MUSSI

C I sono due diritti in campo, nell'aria mediorientale: il diritto alla patria, e alla sovranità statale, del popolo palestinese; il diritto alla sicurezza dello Stato d'Israele. In Cisgiordania e a Gaza il governo di Shamir sta calpestando il primo e mettendo a repentaglio il secondo. L'idea del «pugno di ferro», della soluzione di forza - la bastonatura, l'uso delle armi, l'arresto e i processi sommari, le espulsioni - non solo repugna moralmente per l'enormità dell'ingiustizia che perpetua, ma è assurda politicamente. Fino a quando? Fino a dove? Per quali assetti di domani?

Diciamo la verità. Registriamo da giorni, ogni giorno, le notizie dolenti dalle città arabe dei territori occupati e dai campi dei palestinesi. Vediamo le immagini. È scatta un sentimento, oltre che di solidarietà, per quella vasta rivolta spontanea che dilaga oggi, a vent'anni dall'occupazione militare, di angoscia, quando si pensa che sotto le divise dei repubblicani stanno degli ebrei. Altro che «riflesso antisemitico», come paventa qualcuno! Il contrario: il pensiero del rovesciamento che viene operato, della confusione vittima-carnecide, dell'effetto di cancellazione che i fatti di oggi possono operare sulla memoria, e sulla coscienza del risarcimento che il mondo intero deve al popolo ebraico, vittima della più spaventosa persecuzione storica conosciuta.

C'è una responsabilità di tutti, perché siano evitati danni irreparabili. Per la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu (che invita Israele a rispettare la Convenzione di Ginevra) è stata votata anche dagli Stati Uniti. Questo è un dato politico assolutamente nuovo, e di straordinario interesse. Gli Stati Uniti hanno cambiato la regola, che li voleva sempre e comunque solidali con gli atti politici e militari del governo di Tel Aviv. Questa stretta solidarietà è stata il principale fattore di disconoscimento dei legittimi diritti dei palestinesi.

P Perché un tale cambiamento? Certo per l'insostenibilità del comportamento israeliano in Cisgiordania e a Gaza. Ma anche altri comportamenti sarebbero stati oggettivamente insostenibili: dai bombardamenti di rappresaglia in Libano all'aiuto concesso ai massacratori di Sabra e Chatila. Perché dunque ora? È troppo pensare ai primi effetti sulla conduzione delle «crisi regionali», dopo l'incontro tra Reagan e Gorbaciov, dopo la prima intesa Usa-Urss sugli euromissili? Forse no, se si pensa che, proprio in questi giorni, si sono moltiplicate le indiscrezioni e le dichiarazioni sulle possibilità di accordo relativamente ad un'altra area, contigua e caldissima, l'Afghanistan.

Le cose si stanno muovendo. Per questo anche si accresce la responsabilità di tutti. Le reazioni israeliane al voto americano sono furiose. Ma nei giorni scorsi Peres, ministro degli Esteri e leader laburista, si era distinto, affiancando l'ipotesi di una Conferenza internazionale, prospettando cioè una via politica, non solo l'esercizio della forza. Anche dalle colonne di questo giornale era venuto un appello «ai democratici d'Israele per un rovesciamento delle posizioni più cieche, dominanti in quel paese. Un ruolo importante potrebbe essere svolto dalle stesse comunità israelitiche italiane, se sapranno sganciarsi, come noi ci auguriamo, dall'impulso di adesione ad una ragione di Stato che ricorre alla brutalità, e che si dimostra sempre più irragionevole, rispetto agli stessi legittimi bisogni di garanzia e di sicurezza statale.

Importante, in queste ore e in questi giorni, è che cresca un movimento popolare di solidarietà verso le vittime di oggi: la gente di Palestina.

IL RITIRO DELLE TRUPPE

L'Urss: «Ci sono buone basi per risolvere la crisi»
Commenti positivi anche da parte americana

Accordo sull'Afghanistan? Shevardnadze è ottimista

«Desidereremmo che l'appena iniziato 1988 sia l'ultimo anno della presenza delle truppe sovietiche in Afghanistan»: lo ha detto il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, al termine della sua visita a Kabul. Esistono, ha aggiunto, «buone basi internazionali» per una soluzione del problema. La lunga crisi aperta nel 1979 si avvia dunque a una svolta? Ottimismo anche da parte americana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il leader afgano Najib ha esposto a Shevardnadze una serie di nuove idee che potrebbero dare nuovo impulso alla realizzazione della politica di riconciliazione nazionale e alla soluzione del problema afgano nel suo complesso. Così il comunicato della Tass, che arriva ad affermare che «contatti avuti negli ultimi tempi dalla parte sovietica con rappresentanti di altri paesi ribadiscono l'esistenza di buone premesse internazionali per un regolamento della situazione attorno all'Afghanistan... Il che, a sua volta, permetterà, nel termine di dodici mesi, di ritirare



Truppe sovietiche impegnate sul territorio afgano

A PAGINA 8

Al Consiglio di sicurezza voto unanime contro l'espulsione dei palestinesi Frattura tra Stati Uniti e Israele L'Onu condanna la repressione

Voto clamoroso all'Onu. Il Consiglio di sicurezza ha votato all'unanimità, con il voto decisivo di Washington, una risoluzione di condanna verso Israele. L'Onu chiede «con forza» a Tel Aviv «di attenersi agli obblighi della convenzione di Ginevra del 1949». Gli Usa si sono così dichiarati esplicitamente contrari all'espulsione di palestinesi dai territori occupati. Il governo di Gerusalemme è «sbroggiato e deluso».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Per la prima volta dal 1981 anche gli Stati Uniti hanno votato contro Israele all'Onu. La risoluzione che martedì è passata all'unanimità al Consiglio di sicurezza chiede ad Israele di cessare l'espulsione di arabi dai territori occupati, e «chiede con forza ad Israele, potenza occupante, di attenersi agli obblighi della Convenzione di Ginevra del 1949» (sulla protezione dei civili nei territori soggetti ad occupazione militare). Nel motivare il suo voto favorevole il rappresentante

di Washington Herbert Okun ha detto che gli Usa sono contrari all'espulsione dei palestinesi e ritengono che il governo israeliano abbia usato «misure eccessivamente dure per mantenere l'ordine nei territori occupati». Già il 22 dicembre gli Stati Uniti, il cui voto contrario potrebbe bloccare qualsiasi risoluzione grazie al diritto di veto, si erano astenuti per far passare una risoluzione di condanna dell'uccisione di civili da parte delle forze armate israeliane. La risoluzione è stata un ca-

polavoro diplomatico dell'Olp, che aveva deciso di incentrarla sulle espulsioni e di calibrarne attentamente il linguaggio, per avere il voto favorevole degli Stati Uniti, che hanno costantemente mantenuto la posizione per cui ai territori occupati da Israele nella guerra del 1967 va applicata la Convenzione di Ginevra. I precedenti voti favorevoli degli Usa a risoluzioni critiche verso Israele avevano riguardato l'espulsione di sindacati palestinesi dalla Cisgiordania nel 1980 e l'annessione delle alture di Golan nel 1981.

«Sbroggiato e deluso» il governo di Gerusalemme. Per l'ambasciatore di Israele all'Onu, Benjamin Netanyahu, il voto è stato il risultato di «un giorno di ipocrisia» all'Onu, col Consiglio di sicurezza che sarebbe caduto preda della manovra dell'Olp che vorrebbe riacquistare controllo sui territori palestinesi per «di-

struggere Israele». Netanyahu ha ribadito l'accusa che i disordini erano stati «deliberatamente organizzati» e ha accusato di «precedenti terroristici» i palestinesi espulsi. Meno retoricamente, in conversazioni informali, i diplomatici israeliani accusano il colpo del successo diplomatico dell'Olp, considerato pericoloso soprattutto perché riapre il dialogo tra Olp e Stati Uniti. E si capisce la soddisfazione del rappresentante permanente dell'Olp alle Nazioni Unite, Habib Terzi, che si è complimentato col Consiglio di sicurezza per «aver fatto centro».

La decisione Usa era una scelta obbligata alla luce dei precedenti voti dell'inizio degli anni 80. Ma rappresenta una vera e propria svolta se si tiene presente che da allora ad oggi c'erano stati di mezzo il Libano e la Libia, l'irangate e l'ossessione reaganiana per il «terrorismo», identificato in una parte della pubblica opinione e nella causa palestinese. E del fatto che, in anno di elezioni, rischia di essere sgradito all'elettorato ebraico.

A PAGINA 9

Sconfitto Pannella Stanzani segretario Zevi presidente

Sergio Stanzani, 64 anni, deputato, è da ieri il nuovo segretario del Partito radicale. Dopo una giornata ricca di colpi di scena, il congresso ha eletto l'uomo indicato da Negri come l'artefice della mediazione nel gruppo dirigente. Paolo Vigevani è il nuovo tesoriere. Ma la vera sorpresa è l'elezione (per acclamazione) di Bruno Zevi a presidente unico: è stato Zevi il vero antagonista di Pannella.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA. La mozione conclusiva del 34° congresso del Pr è stata approvata nella serata di ieri a grande maggioranza, dopo che Pannella se ne era dissociato pubblicamente, definendola «grave e inadempiuta» e disertando la sala al momento del voto. La mozione blocca il cosiddetto processo di «transnazionalizzazione». Pannella esce sconfitto anche dalla battaglia sul simbolo: voleva

l'immagine di Gandhi, ma è invece passata una mozione che vieta di utilizzare effigi di persone. Dopo l'elezione di Stanzani (che ha voluto in segreteria Rutelli, Negri e la Bonino), Zevi ha proposto Pannella alla presidenza. «Ciascuno, anche il partito, deve sapere vivere il dopo-Pannella. Anche Pannella», ha risposto il leader storico. A questo punto il congresso ha eletto per acclamazione Bruno Zevi.

A PAGINA 3

Celentano si congeda: «Ho fatto un programma per svegliare il pubblico» La Befana di Fantastico premia il Sud E a Roma vanno i tre miliardi

SERIE	NUMERO	VENUTO A	VINCITA
AF	464053	ROMA	3 MILIARDI
F	430897	CREMONA	2 MILIARDI
M	814957	FROSINONE	1,8 MILIARDI
S	713825	BOLOGNA	1,6 MILIARDI
P	495676	PALERMO	1,4 MILIARDI
M	249492	MESSINA	1 MILIARDO

ROMA. Quarantasei miliardi e 135 milioni sotto i piedi su 406 fortunati vincitori di altrettanti premi della Lotteria abbinata a Fantastico. La parte del leone l'ha fatta l'Italia del Sud e del Centro dove sono andati gran parte dei miliardi dei premi di prima categoria. Ma la dea bendata ha

favorito anche i viaggiatori. Ben due tagliandi, uno a Bologna e l'altro a Frosinone, sono stati venduti negli Autogrill dell'In sull'autostrada. Un altro in una tabaccheria di Messina, proprio di fronte all'imbarco dei traghetti per il continente. Gli altri biglietti miliardari sono stati venduti a Roma, Cremona e Palermo. I tagliandi venduti quest'anno sono stati 29 milioni 322.853 con un incasso, al netto della quota dei dieci per cento che spetta ai venditori, di più di 105 miliardi. Di questi oltre 46 finiranno nelle casse dell'erario. Ma Celentano non ha voluto fare un programma di soli miliardi, e lo ha annunciato fin dall'inizio: «Farò un monologo lungo quanto la trasmissione». Ha incominciato da quel giorno d'estate in cui è stato contattato dalla Rai: «L'ho detto subito che avrei fatto un programma per svegliare il pubblico dal sonnifero della falsità della Rai e di Berlusconi» per arrivare alle ultime critiche, quelle di Umberto Eco che lo paragona ai predicatori americani.



Il venditore del biglietto miliardario di Roma

CIARNELLI, FANO e GARAMBOIS A PAGINA 5

Trafofo privato nel Gran Sasso

ROMA. «Sono progetti pazzeschi - ci dice Dario Febbo, segretario della Lega ambiente abruzzese, che conosciamo da anni e che sappiamo impegnatissimo nella difesa intelligente e consapevole di questa splendida terra d'Italia - Fare altri buchi, aprire nuove ferite nel Gran Sasso non ha senso. E lo stesso professor Zichichi, il «padre del laboratorio», si è dichiarato contrario ad un progetto simile. Noi non solo diciamo di no, ma chiediamo che su ogni decisione si pronuncino la comunità scientifica italiana. D'altra parte la nostra opposizione è suffragata dal parere di geologi, biologi, fisici. Ed è in base a questi pareri che stiamo elaborando un dossier molto voluminoso sui vari progetti che coinvolgono la montagna abruzzese».

Perché si torna a parlare del Gran Sasso? Il professor Visconti, dell'Università dell'Aquila, ha lanciato un appello molto preoccupato sul tipo di esperimenti che si vogliono fare nell'enorme laboratorio di fisica nucleare costruito nel

Vogliono costruire un traforo privato per gli scienziati nel Gran Sasso. La richiesta ambientalista è precisa: «No alla strada, no a nuovi trafori. No al raddoppio dei locali per i laboratori. Ogni decisione, comunque, deve essere vagliata e presa in accordo con la comunità scientifica». Queste le reazioni degli ecologisti dopo le dichiarazioni preoccupate del professor Visconti sugli esperimenti nel ventre della montagna.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

cuore della montagna. Esperimenti pericolosi per l'ambiente in caso di incidenti. Indipendentemente gli ambientalisti hanno richiamato l'attenzione sul nuovo progetto che prevede il raddoppio dei locali, cioè lo scavo di altre camere con una base di 40 per 50 metri e alte 60 metri. E inoltre una nuova strada che colleghi direttamente il laboratorio con il comune di Assergi, dove la comunità scientifica del Gran Sasso ha stabilito la sua base ufficiale all'aperto. Una strada privata nel ventre del Gran Sasso solo per gli scienziati? Sembra proprio di sì. E perché? Gli scienziati per rag-

giungere il laboratorio devono percorrere un tratto di strada e imboccare il tunnel. Si tratta di circa 14 chilometri. Di qui la bella pensata: facciamo un nuovo tunnel di sette chilometri che congiunga direttamente il laboratorio interno alla sede di Assergi. Come dire? Casa e bottega. Può sembrare uno scherzo, non lo è. Il fatto grave è che l'idea è piaciuta a molti. Eppure non sono mancate le denunce, le grida di allarme sul dissesto idrogeologico che ha comportato

la costruzione delle gallerie e dell'enorme laboratorio. Basterà solo ricordare che la falda acquifera si è abbassata di ben 20 metri e che veni e propri laghi, che la montagna conservava gelosamente e che costituivano una risorsa per il futuro, sono andati perduti forse per sempre. Anche questa «violazione» è stata fatta passare per «opera buona». «Abbiamo incanalato l'acqua», è stato detto allora; ma la realtà è che interi paesi sono rimasti all'asciutto. Ora arriva la strada privata e magari diranno che serve per dar lavoro agli operai.

Quale è il costo previsto della nuova opera? Si parla di 145-150 miliardi. Scherzosamente, ma non troppo, gli ecologisti hanno fatto un po' di conti e hanno ribattuto che con questa cifra di possono pagare tre autisti che, per mille anni, portino su e giù tre volte al giorno tecnici e scienziati.

A PAGINA 18